
Aumento dei finanziamenti europei per la gestione delle frontiere

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

La Commissione europea propone quasi di triplicare i finanziamenti portandoli a 34,9 miliardi di euro, rispetto ai 13 miliardi del periodo precedente per le accresciute sfide in materia di migrazione, mobilità e di sicurezza.

Il **Consiglio** dei Ministri dell'**Unione europea** (Ue) e il **Parlamento europeo** hanno iniziato a discutere il prossimo bilancio a lungo termine dell'Ue (2021-2027) e le questioni riguardanti la gestione delle frontiere e dei flussi migratori assumono una notevole importanza. Per questo motivo, la **Commissione europea** propone quasi di triplicare i finanziamenti per la migrazione e la gestione delle frontiere portandoli a 34,9 miliardi di euro, rispetto ai 13 miliardi del periodo precedente. La proposta della Commissione è una risposta alle accresciute sfide in materia di migrazione, mobilità e di sicurezza: essa prevede **strumenti di finanziamento più flessibili** per far fronte a eventi migratori imprevisti, e pone la protezione delle frontiere al centro del nuovo bilancio. La proposta comprende la creazione di un **nuovo fondo separato per la gestione integrata delle frontiere**, mentre l'Agenzia della guardia di frontiera e costiera (**Frontex**) sarà ulteriormente rafforzata con un nuovo corpo permanente di guardie di frontiera di circa 10mila unità. Il nuovo fondo per le frontiere aiuterà inoltre gli Stati membri a effettuare i controlli doganali, finanziando le relative attrezzature. Infatti, **Frans Timmermans**, primo vicepresidente della Commissione europea, ha dichiarato che «sulla base dell'esperienza passata e della consapevolezza che la migrazione resterà una sfida in futuro, proponiamo un **aumento dei finanziamenti** che è senza precedenti. Il **rafforzamento delle frontiere comuni dell'Ue**, in particolare grazie alla guardia di frontiera e costiera europea, continuerà ad essere una grossa priorità. Introdurre una maggiore flessibilità negli strumenti di finanziamento significa essere pronti ad aiutare gli Stati membri in tempi brevi; dove ne hanno bisogno e quando ne hanno bisogno - in particolare in caso di crisi». Gli fa eco **Dimitris Avramopoulos**, Commissario per la Migrazione, gli affari interni e la cittadinanza, sicuro che «una migliore gestione **delle frontiere esterne e la migrazione rimarranno priorità fondamentali per l'Ue**, gli Stati membri e i nostri cittadini negli anni a venire. Sfide più grandi richiedono maggiori risorse - questo è il motivo per cui proponiamo di triplicare circa il bilancio in quest'ambito. L'aumento dei finanziamenti sarà fondamentale per garantire che si possano realizzare le seguenti priorità politiche: rendere più sicure le nostre frontiere esterne, continuare a **concedere protezione** a coloro che ne hanno bisogno, sostenere maggiormente la **migrazione legale** e gli sforzi d'**integrazione**, contrastare la migrazione irregolare, e **rimpatriare** in modo efficiente chi non ha diritto di soggiornare sul territorio dell'Ue». Protezione delle frontiere non significa solamente controllo dei flussi migratori, ma anche e soprattutto controllo delle merci che arrivano nell'Ue. Infatti **Pierre Moscovici**, Commissario per gli Affari economici e finanziari, la fiscalità e le dogane, riconosce che «i 115mila funzionari doganali dell'Ue sono in prima linea nella protezione dei cittadini dalla **contraffazione** o dalle **merci non sicure** e da altre forme di **commercio illegale**. Per sostenerli in tale compito fondamentale, proponiamo oggi un nuovo fondo per un valore di 1.3 miliardi di euro, affinché i Paesi dell'Ue si dotino delle attrezzature doganali più di punta». La proposta della Commissione europea è senza dubbio importante per migliorare la gestione dei flussi migratori, ma la questione non si risolve semplicemente aumentando i fondi per contrastare l'arrivo degli immigrati, quanto piuttosto affrontando le **cause profonde del fenomeno migratorio** ed elaborando delle soluzioni politiche equilibrate che coinvolgano tutti gli Stati membri. Difatti, **Jean Claude Juncker**, presidente della Commissione europea ha convocato per domenica 24 giugno a Bruxelles una riunione di lavoro informale sui temi della migrazione e dell'asilo «con un gruppo di capi di Stato e di governo dei Paesi membri interessati a trovare soluzioni europee», con lo scopo di discutere delle idee concrete da

proporre al prossimo Consiglio europeo del 28 e 29 giugno.